

za di «sfidare il potere a non costruire più armi con i soldi dei contribuenti», e chiedendo che si promuovano serie iniziative di studi, dibattiti e proposte atte ad approfondire e a diffondere la scelta dell'obiezione fiscale; ha aderito la Pax Christi, e altri.

Come fare? L'ordinamento fiscale in Italia è strutturato in maniera molto complessa. Praticare l'obiezione fiscale, in parecchi casi, non risulta un'operazione semplice. Ci si trova in condizioni nelle quali l'effettiva detrazione della percentuale che si vuole obiettare è impraticabile.

Per questo è stata pubblicata una veloce ed intelligente «guida pratica», dove sono compresi tutti i casi, anche quello di chi non percepisce reddito, e quindi non è tassato, e ogni caso è chiarito con esempi. La «guida» può essere richiesta a tutte le sedi dei movimenti nonviolenti o direttamente al centro coordinatore di Brescia (via Milano, 65 - Tel. 030/314774).

È necessario, infatti, informarsi per assumere fino in fondo la responsabilità di questa scelta. L'obiettore non è un evasore fiscale, perché non tenta di sottrarsi al pagamento delle imposte falsando la denuncia, ma fa una denuncia veritiera e informa lo Stato che non verserà il 5% del dovuto, perché non condivide l'uso che ne farà. Lo informa, inoltre, attraverso fotocopia del versamento, di aver devoluto la somma detratta ad una iniziativa di pace.

L'obiezione fiscale sta diventando un po' il banco di prova della proposta nonviolenta, chiamata a crescere dal «volontarismo giovanilistico» degli obiettori alla leva, ad una «proposta» sociale adulta, che, facendo crescere i valori della democrazia, arrivi a rendere possibile una pluralità di difesa ed una scelta democratica tra chi opta per una Difesa Armata e chi per una Difesa Nonviolenta.



PERCHÉ NON ABORTISCA LA PACE

Il problema dell'aborto ha diviso da tempo i movimenti nonviolenti anche al loro interno, facendo da «cartina di tornasole», e rivelando spesso le preconcette radici culturali e ideologiche che la nonviolenza non aveva scalfite.

Ora, su questo problema i nonviolenti stanno tornando a discutere e a confrontarsi, stimolati forse dagli evidenti accostamenti tra l'obiezione fiscale alle spese militari e l'obiezione fiscale alle spese per l'aborto. Anche se da tempo alcuni nonviolenti abbinano le due cose e invitano i movimenti antiabortisti a pronunciarsi, la discussione è recente. Diamo qui voce ad alcuni interventi in merito.

Non più di una trentina

di **ROCCO CAMPANELLA**

Forse non siamo più di una trentina

Anche quest'anno il Gruppo Monreale del M.I.R. proporrà l'obiezione fiscale sia alle spese militari sia a quelle abortive di Stato. Nel 1983 abbiamo calcolato in diecimila lire la quota media che l'obiettore fiscale antiabortista ha detratto dalla dichiarazione dei redditi. Ovviamente, tale quota è inesatta, anche perché, non essendo in percentuale, non risulta proporzionale all'imposta del singolo contribuente.

Purtroppo noi, obiettori alle spese abortive, siamo ancora in pochi. Non ho dati precisi; ma, secondo me, non siamo stati più di una trentina nel 1983

(dieci nel 1982, e meno ancora negli anni precedenti, a partire dal 1979, quando l'ho fatta io soltanto); invece gli obiettori alle spese militari sono via via cresciuti maggiormente, finché nel 1982 sono balzati a 420, e nel 1983 a circa 1.600.

Ciò è dovuto al fatto che, mentre l'obiezione fiscale antimilitarista in questi due anni è stata assunta e propagandata, nei limiti strettissimi consentiti dalla legge (ci sono stati anche due processi — con assoluzione, però — per istigazione alla disobbedienza civile) dai movimenti antimilitaristi, quella alle spese abortive non è stata patrocinata da nessun organismo cattolico, neppure dal Movimento per la Vita.

Il Movimento per la vita dov'è?

di **LUCIANO BENINI**

Ho 29 anni, sono fisico sanitario (fisica applicata alla medicina), sono sposato con Barbara, e ho una figlia — Agnese — di un anno e mezzo. Sono cristiano e cattolico non del dissenso, anche se credo che la Chiesa sia molto lontana dalla Parola di Dio su temi quali la nonviolenza e la povertà.

Non esiste un coordinamento di obiettori all'aborto: il M.I.R. è particolarmente sensibile a tale problema, tanto che quest'anno i vari gruppi stanno discutendo su quale dovrebbe essere la posizione ufficiale del M.I.R.

sull'obiezione fiscale all'aborto: i primi di giugno, all'assemblea nazionale, si tireranno le conclusioni.

Credo che l'obiezione fiscale, come ogni forma di disobbedienza civile, sia un atto estremo, da adottare quando c'è un'ingiustizia grave e continuata; credo che tali siano sia le spese per l'aborto che quelle militari: ambedue sono spese per finanziare la preparazione dell'uccisione di nostri fratelli. Gli obiettori fiscali all'aborto sono molto pochi. Purtroppo, chi tanto si era adoperato, durante la discussione sul referendum, ora non mi sembra stia facendo gran che. Per i cristiani dovrebbe essere una cosa ormai acquisita; purtroppo non è così.